

## Incontro con Zita Dazzi

### “VOLEVO ESSERE UN SUPEREROE”

Giovedì 28 Aprile 2022 presso l'Aula Magna della scuola “Losapio San Filippo Neri” gli alunni delle classi 1°C e 2°A, accompagnati dalla professoressa Lucia Grenzi e Imma Polverino, hanno potuto incontrare l'autrice del libro: “VOLEVO ESSERE UN SUPEREROE”, di Zita Dazzi.

La trama è tratta da un avvenimento di cronaca: il 20 marzo 2019, Ousseynou Sy, un cremasco di origine senegalese, autista di un autobus ha sequestrato 50 bambini, due professori e una bidella della scuola. L'uomo è stato arrestato, ma dopo aver liberato tutti gli studenti presenti sul mezzo, al quale ha dato fuoco prima di essere ammanettato. I carabinieri sono stati allertati da Ramy, il tredicenne che per primo ha chiamato il 112. A lui e ad Adam, considerati degli eroi, è stata concessa la cittadinanza e alla loro vicenda si è ispirata la nostra ospite.



Voce narrante è proprio uno dei ragazzini sequestrati, di origine egiziana, la cui vicenda personale è frutto della fantasia dell'autrice.

Successivamente le sono state rivolte delle domande, tra cui quella di una ragazza che le ha chiesto perché ha deciso di diventare una giornalista. A questa domanda ha risposto dicendo che le piace e le piaceva scrivere da quando era bambina, poi questa passione l'ha incoraggiata a diventare giornalista e scrittrice. La scrittrice ha parlato del suo lavoro spiegando che, prima di diventare una giornalista era timida e introversa, ma con il tempo è diventata più sicura di sé grazie alle presentazioni dei suoi libri. Ella ha deciso di scrivere

questo libro per raccontare ai ragazzi la storia di Adam e Ramy, due ragazzi come tanti altri che hanno vissuto un'esperienza che sarebbe potuta capitare a tutti. L'autrice è stata colpita dal coraggio dei due che, in un momento molto difficile, sono riusciti a mantenere la calma e ad avvisare le forze dell'ordine del pericolo.

Inoltre soffermandosi sulla necessaria documentazione legata all'episodio di cronaca, ha parlato anche del giornalismo dicendo che esso, con il tempo, si è evoluto e trasformato e di come dai giornali cartacei si sia passati a quelli digitali e on line. Ha precisato che preferiva il vecchio metodo, quello con cui i giornalisti raggiungevano luoghi sempre diversi e lontani per intervistare le persone e con il quale anche i lettori dovevano uscire di casa per acquistare i giornali.



Zita Dazzi ha conosciuto di persona i due protagonisti del libro ed ha parlato molto con loro. E' andata anche a trovarli ed ha incontrato le loro famiglie. Avrebbe voluto coinvolgerli nella stesura del libro, ma questo non è stato possibile non essendo i protagonisti appassionati della lettura e della scrittura.

Adam e Ramy hanno parlato con molti giornalisti, ma dopo pochi giorni, erano stanchi di essere seguiti ovunque loro andassero e di ritrovarsi sotto i riflettori. Si sono comportati in modo molto umile e dopo le numerose attenzioni ricevute, hanno dichiarato che avrebbero voluto tornare nell'anonimato.

L'autrice dopo aver scritto il libro, lo ha inviato alle famiglie dei due ragazzi anche se quasi certamente non è stato letto a causa della difficoltà nel comprendere la lingua italiana. Zita

Dazzi ha detto che attualmente la famiglia di Ramy si è trasferita in Germania e che probabilmente Adam ha lasciato la scuola.

Inoltre con l'autrice i ragazzi hanno discusso sul tema della diversità dicendo che ognuno ha pensieri diversi, emozioni, dubbi, speranze... In questo libro, infatti si sottolinea il fatto che non bisogna credersi inferiori per le proprie origini o per il proprio colore della pelle: proprio per queste distinzioni, può svilupparsi il bullismo. Samir subisce da parte di un suo compagno di squadra, Lino Bombaci, degli atti di bullismo verbali che non sono giusti nei suoi confronti perché non è corretto che una persona offenda un'altra per le sue caratteristiche.

Una ragazza, inoltre, ha domandato all'autrice se l'uomo ha imparato dalla tragedia della Shoah e lei ha risposto che, di certo, dall'accaduto, l'uomo ha imparato molto, ma data la situazione in Ucraina bisogna continuare ad insistere e far riflettere i giovani che ancora queste atrocità possono accadere.

Questa vicenda di Samir ha suscitato molto clamore non solo nell'opinione pubblica, ma anche nella classe politica tanto che in Parlamento si sta discutendo e scrivendo per giungere a delle leggi che regolino questa situazione così come accade già in altri Paesi. La cittadinanza, ha precisato, non può essere un premio, come hanno dichiarato gli stessi protagonisti all'allora ministro Salvini. "La cittadinanza non deve essere un premio, ma un diritto".

Proprio la concessione della cittadinanza è il nodo centrale del libro. Zita Dazzi vuole dare voce a tutti quei bambini e bambine, figli di stranieri, che frequentano le scuole italiane, parlano la lingua italiana, ma che non sono riconosciuti come cittadini del paese nel quale sono nati, in attesa del passaporto della nazione dove sono cresciuti. Nel libro Samir ha avuto la cittadinanza soltanto perché è stato un eroe. Anche gli altri ragazzi stranieri dovrebbero riceverla anche se non hanno compiuto un atto eroico.

Un altro alunno ha chiesto se è più facile scrivere dei libri riguardanti fatti realmente accaduti, come in questo caso un evento di cronaca, oppure inventare completamente la storia. Zita Dazzi ha spiegato che è più semplice scrivere un libro che verte su una storia inventata, perché si può raccontare liberamente tutto ciò che si vuole senza alcun ostacolo; narrare, invece, eventi realmente accaduti è più complicato, perché bisogna rispettare alcuni parametri e tener conto delle persone che hanno vissuto ciò che si racconta.

Nel libro "Volevo essere un supereroe" il protagonista si innamora di una sua compagna di classe di nome Carolina e in relazione a questo è stata posta un'altra domanda: se l'amore fra i due ragazzi avrebbe potuto mettere in imbarazzo il ragazzo protagonista dell'avvenimento. Ha risposto dicendo che l'amore fra i due e quindi anche il personaggio di Carolina sono stati frutto della sua immaginazione e che ha voluto aggiungere questa storia d'amore per rendere più realistici il racconto e il protagonista.



Zita Dazzi ha concluso l'incontro autografando i libri degli alunni lasciando, così, il ricordo di una bellissima esperienza formativa.

Cavaleri Sofia e Dell'Erba Giulia della classe II A

Prisciantelli Magda, Servidio Emanuele,

Masi Giada, Fiorente Sara della classe I C

della Scuola Secondaria di I grado F.P. Losapio